

¹ Introduzione all'ed. JEANROY, p. xviii. - Vedi anche M. DUMITRESCU, in *CCM* XI, 1968, pp. 392-393, che al solito attribuisce il componimento non già a uno «stile» di Guglielmo, bensì a un altro poeta il suo antagonista Eble de Ventadorn, che risponderebbe a *Ben vuelh que sapchon li pluzor*, dando una «leçon sur la nature de l'amour». Invece L.T. TOPSFIELD, in *Mélanges Boutière*, pp. 581-583, conserva l'attribuzione tradizionale, concludendo: «Mout jauzens... is in fact the earliest poem we possess which is devoted to the ideal of *Fin' Amors*» (p. 583).

² Il comp. XI non rientra in questo gruppo. Anche là però Guglielmo è coerente con la sua posizione affermativa nei confronti del mondo terreno (cf. il commento, per es. la nota 5).

³ Cfr. la nota 3 del commento al comp. IV; e il commento al comp. VI (struttura di *gab*, speculare al *devinalh*).

⁴ Cfr. la nota 16 del commento al comp. VI.

⁵ In questo il comp. IX è assai prossimo al X.

⁶ Vedi più sotto, p. 218 s.

⁷ Questa interpretazione è un elemento a sostegno dell'interpretazione *or n'an* (contro *orna'm*) proposta dal Roncaglia per il v. 5 (vedi la nota corrispondente).

⁸ Cfr. l'esordio del comp. VII: ma anche là il motivo pannaturalistico è poi precisato: ciascuno deve gioire della gioia che gli è propria.

⁹ Vv. 7-8: v'è forse qui una lieve mossa di palinodia nei confronti dei componimenti di tipo «egocentrico» come il III. E difatti qui non si tratta solo dell'Io dell'autore, ma anche di un'altra parte in causa (*sidons*),

¹⁰ La proiezione di processi naturali sulla vicenda amorosa è centrale nel comp. X (vedine il commento).

¹¹ La donna qui presentata ha molte caratteristiche di una fattucchiera. Ma la magia, o meglio la taumaturgia, era anche attribuita ai sovrani e ai potenti (cfr. il volume di M. Bloch sui re taumaturgi nel Medioevo francese).

¹² La formula di possesso *a mos obs la vueill retenir* (v. 33) è significativa. Cfr. le note corrispondenti.

¹³ La medicina d'amore è quella i cui effetti sono stati sopra descritti.

¹⁴ *Ela·m deu mon meils triar* contiene un rapporto pronominale che indica la comunanza (*ela'm*) e una forma verbale che sottolinea il grado di vincolanza del rapporto (*deu*; cfr. il *dei, si puesc* del v. 4).

¹⁵ Tale il «senso della poesia dei trovatori» nell'interpretazione dello Spitzer (L. SPITZER, *L'amour lointaine de Jaufré Rudel et le sens de la poésie des troubadours*, ora nella raccolta di saggi spitzeriani *Romanische Literatur-studien*, Tübingen 1959, pp. 363-417).

¹⁶ Cfr. il commento al comp. VII (*aiži*).